

Il 17 settembre del 1943

È cominciato il lungo viaggio, destinazione ignota. Dopo non so quanto tempo siamo giunti a Kustrink al confine con la Polonia.

Scesi dal treno **abbiamo attraversato a piedi** una pineta, durante il percorso venivamo insultati, **colpiti con pietre e sputi** da ragazzini tedeschi al grido di "Badoglio traditore".

Siamo quindi giunti ad un campo di prigionia, zeppo di italiani, **non si trovava posto** nelle baracche. Qui ho ritrovato i quattro compagni di fuga da Mentone verso l'Italia.

Ci hanno fatto passare davanti ad una baracca piena di prigionieri russi in **condizioni pietose**, magrissimi, solo con una coperta sulle spalle che ci dicevano: **Qui tanti morti**.

Sempre qui un nostro compagno si è avvicinato ai reticolati per stendere un asciugamano ed immediatamente è stato **falciato da una raffica di mitra**.

Poi ci hanno proposto di tornare in Italia come volontari nella Repubblica di Salò, ma nonostante tutto ha accettato solo il 2 o 3% dei prigionieri.

Ci è stato richiesto il mestiere e la religione ed io ho detto meccanico e cattolico. Ci hanno dato una piastrina con il numero di matricola che ci identificava come prigionieri di guerra.

Carlo Bellagarda ex internato

“
...io ero il numero
38086 III C.
Non ho capito perchè
ad alcuni prigionieri,
messi da parte,
il numero veniva
tatuato sul braccio....
”



INFO: promozione del territorio

tel. **011.966.6611**

www.comune.alpignano.to.it

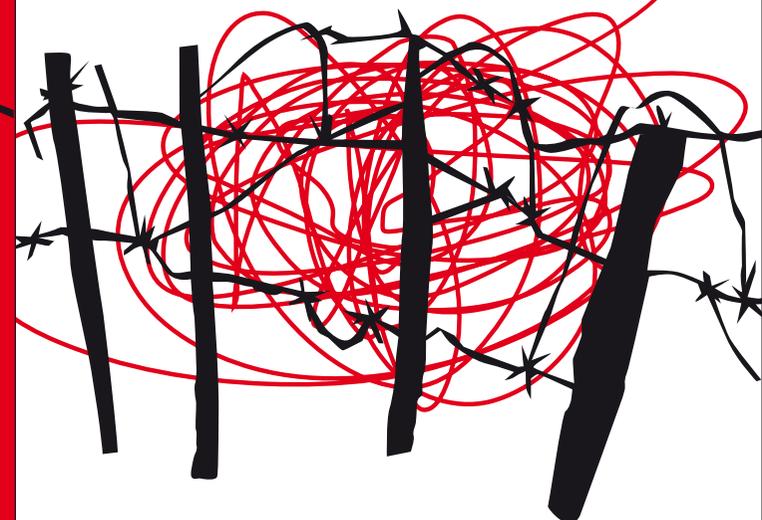


Comune di Alpignano



giorno
della
Memoria

27 gennaio 2012



“
...io non portavo nessun triangolo,
ero un internato militare.
”

Mostra "Parparim - Farfalle"

La mostra composta da 17 grandi disegni coloratissimi racconta la Shoah ai ragazzi attraverso l'arte. Un lavoro narrativo e didattico sviluppato dagli insegnanti per i bambini nel ghetto di Lodz e di Terezin. Nel campo di Terezin detto "ghetto modello" furono internati circa 15.000 bambini e ne sopravvissero 142.

La mostra è stata realizzata attraverso la collaborazione di esperti dei vari settori e tramite i contatti con i più importanti centri di ricerca: Yad Vashem, Memoriale e Centro studi per la Shoah, Gerusalemme, Beit Terezin, museo e archivio storico su Terezin, kibbutz Gvat Khayyim, Israele, Terezin Music Memorial Project, Tel Aviv University. Consulenza e organizzazione: Sarah Kaminski, Maria Teresa Milano e Edizioni Sonda.

ORARI MOSTRA

da sabato 28 gennaio
a venerdì 3 febbraio 2012

- mattino dalle ore 10,00 alle 13,00
- pomeriggio dalle 15,00 alle 19,00

INGRESSO LIBERO



VENERDÌ 27 GENNAIO

Salone Museale via Matteotti 2 - Alpignano

ore 20.30 inaugurazione mostra
"Parparim - Farfalle"

presentazione libro

"La storia della nonna bambina"

interventi:

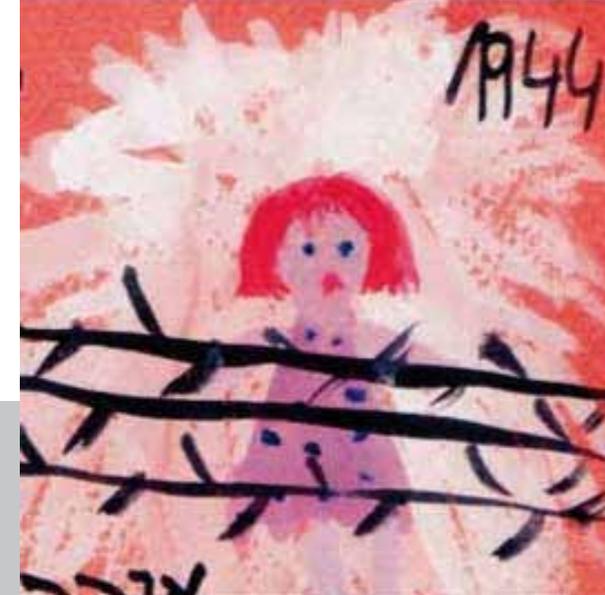
- Gianni da Ronco, Sindaco del Comune di Alpignano
- Dott.ssa Sarah Kaminski docente di ebraico moderno presso l'Università di Torino
- Dott. ssa Laura Camis de Fonseca, Presidente Fondazione Camis de Fonseca
- Dott.ssa Susanna Raweh, autrice del libro e testimone sopravvissuta
- Letture / riflessioni a cura:
 - Alunni delle scuole di Alpignano
 - Associazioni
 - Cittadini
- Intermezzo musicale a cura del Maestro Davide Biancolli

RISERVATO ALLE SCUOLE DI ALPIGNANO

Dal 17 al 26 gennaio visita mostra
"Parparim - Farfalle"

30 gennaio presentazione libro
"La storia della nonna bambina"

Il Sindaco
Gianni Da Ronco



"La storia della nonna bambina"

Susanna Raweh ha studiato inglese e Linguistica all'Università di Gerusalemme. Ha insegnato per alcuni anni all'Università poi si è trasferita con il marito Haim e la figlia Dafna in Italia. Ritornata in Israele Susanna ha cambiato professione, ha studiato assistenza sociale in indirizzo psichiatrico, specializzandosi in terapia della coppia e della famiglia, lavorando in questo settore per undici anni. E' stata psicoterapeuta della coppia e della famiglia ad "Amcha", centro israeliano per il supporto psico-sociale dei superstiti della Shoah e delle loro famiglie.

La memoria della Shoah va perdendosi lentamente. Chi era adulto in tempo di guerra non c'è più, restano invece i bambini che sono sopravvissuti allora. Ma anche loro stanno invecchiando, sono nonne, nonni di nipotini che hanno l'età che avevano loro quando dovettero confrontarsi con eventi terribili.

Dopo la nascita del secondo nipotino, Adam, Dafna volle che la nonna raccontasse la sua storia ai nipotini perchè non si perdesse la memoria di questi fatti.

La nonna Susanna, con slancio di creatività, scrisse queste pagine come un poema e Dafna, con amore, illustrò quelle pagine.

Questo breve libro, che si potrebbe definire una poesia in prosa, contiene una testimonianza in versi raccontata in modo lineare da chi sa apprezzare i valori della poesia e con la delicatezza di toni di chi sa quanto arduo sia il mestiere dell'insegnare la Shoah.